

Centoni la nuova vita

«Mi rimetto in gioco Una vita da bomber ora preparatrice»

● Nadia nello staff di Firenze: «Chiusa un'epoca, metto la mia esperienza al servizio della squadra»

Marisa Poli

Nadia Centoni è una sorgente infinita di energie. Come se le sue batterie non finissero mai, ha svestito i panni di giocatrice e indossato quelli da preparatrice atletica. Con lo stesso entusiasmo e la stessa forza messi in campo in 20 anni di carriera, in azzurro, in Italia e all'estero (soprattutto Cannes), è entrata nello staff tecnico della Bisonte Firenze. «E' nato tutto un po' per caso — dice Nadia dalla casa di Firenze —, Gianni Caprara mi aveva cercato come giocatrice, ma io avevo già deciso di smettere. Gli ho detto del percorso che avevo intrapreso con il corso sulla preparazione, lui mi ha proposto di collaborare. Non finirò mai di ringraziarlo per l'opportunità che mi ha dato».

Perché ha detto basta?

«Dopo 3 anni in Turchia ero molto stanca, pensavo già di smettere. Poi mi ha chiamato il Cannes e non ho saputo dire di no. In Turchia avevo già superato ogni aspettativa, ma il Cannes è il grande amore e ho dato una mano in un periodo di transizione. Sapevo che sarebbe stato il mio ultimo anno.

Tutti gli obiettivi erano raggiunti, non è che un anno in più avrebbe cambiato qualcosa e non volevo rischiare di finire male, con un infortunio».

Come ha affrontato la paura del dopo pallavolo?

«La sto ancora vivendo, sto cercando di prepararmi per qualcosa che già mi piaceva da atleta. Il benessere, la preparazione sono sempre stati nella mia filosofia. Quando smettiamo, sappiamo fare solo una cosa: giocare. Era un cruccio che avevo, per questo l'anno scorso ho partecipato al corso al Centro Pavesi sulla preparazione, perché allenare non mi interessava così tanto. Mi è piaciuto tantissimo, mi ha dato qualcosa in più e mi ha aiutato a capire a che punto ero. Tanti mi chiedono: sei contenta? Oggi la risposta non ce l'ho. Sono soddisfatta della mia carriera, ho 37 anni. C'era la necessità di riavvicinarmi a mio marito (Duccio Ripasarti, dirigente di Firenze), magari di allargare la famiglia».

In Italia non ci sono molte donne negli staff tecnici, è una sfida?

«Sì, mi stimola molto: poter uti-

lizzare la mia esperienza e metterla al servizio della squadra. Penso di poter dare qualcosa in più. E' tutto in divenire, devo riuscire a metterlo in pratica, ma collaborare con Caprara mi farà crescere ancora».

La sua giornata al lavoro ora dopo una vita a schiacciare?

«Ho conosciuto le ragazze già in primavera, siamo sempre rimaste in contatto e ho preparato le schede per il lavoro estivo. Ora è tempo di valutare con i test. Parto da zero, in un ambiente che conosco bene, avrò un tutor (Terry Rosini). Come

▲ LA CHIAVE

315

Presenze in azzurro per Nadia Centoni e 11 stagioni all'estero (8 al Cannes, 3 al Galatasaray)

sempre cercherò di essere una spugna, di prendere tutto. E' il mio modo di imparare, di cre-

scere».

I momenti che porterà con sé?

«Di certo quando abbiamo battuto il Vafikbank per centrare la final four di Champions, con un tie-break e un golden set di cui ricordo azione per azione. In Nazionale la partita di apertura dei Giochi di Atene 2004 e poi il Mondiale in Italia. Ho imparato che gli anni più belli sono quelli dai 29 in poi, per la consapevolezza fisica e tecnica, perché raccogli ciò per cui hai lavorato, e lo apprezzi, lo vivi in un'altra maniera».

trova la pallavolo italiana?

«In ricrescita. Ci sono stati anni con situazioni difficili per i pagamenti, ma è rimasta una scuola di mentalità, di lavoro, sempre riconosciuta. Questo mi sembra un buon momento, si sta tornando a investire nel settore giovanile, le straniere sono scelte con attenzione».

Vede qualcosa da sistemare?

«Sì, mi piacerebbe tornare un pochino indietro, mi sembra che giocatori e giocatrici siano un po' viziati, mi piacerebbe che ci fosse più disponibilità a venirsi incontro. Rivedere lo spirito che hai quando sei giovane e ricevi con entusiasmo tutto quello che ti danno. Non che ci si lamenta se ci sono "solo" tre maglie. Sì, è una cosa che si nota di più da noi».

«Questa è una piazza difficile ed esigente, noi vogliamo fare meglio dell'anno scorso».

Come vede questa Italia per i Mondiali?

«Bene, ho seguito l'ultimo torneo e ho visto che non è andato benissimo, ma ci può stare. Anche se fa sempre meglio vincere, ma sono sicura che stanno provando qualcosa che in allenamento riesce e in partita ancora no. Ci vuole tanta fame».

Ce l'abbiamo ancora?

«Spero di sì. Io sarò sempre la prima a tifare, mai a criticare. Mi ricordo le cattiverie su di me che ho letto sui social nelle ultime stagioni in azzurro... è facile nascondersi dietro a una tastiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo tanti anni all'estero come

Obiettivi con Firenze?

«QUASI PER CASO:
CAPRARA MI
VOLEVA COME
GIOCATRICE»

«CREDO CHE
IL MOVIMENTO SIA
IN UN MOMENTO
DI RICRESCITA»

«IN CAMPO NON
AVEVO PIÙ NIENTE
DA DARE, TUTTI I
SOGLI RAGGIUNTI»

«MI SEMBRA CHE
GIOCATORI E
GIOCATRICI SIANO
UN PO' VIZIATI»

NADIA CENTONI
37 ANNI

NADIA CENTONI
7 SCUDETTI CON CANNES



Nadia Centoni, 37 anni, 4^a al Mondiale 2014 con l'Italia TARANTINI

